

# Sarah Jane Morris

## *Bloody Rain*





ATER - ASSOCIAZIONE TEATRALE EMILIA ROMAGNA



**Sarah-Jane Morris** *voce*

**Tony Remy** *chitarra*

Per Info e Booking: Daniela Barbieri – ATER tel. +39 059 340221 E-mail [daniela.barberi@ater.emr.it](mailto:daniela.barberi@ater.emr.it)

Ufficio stampa: Alessia Capelletti tel. + 39 347 5801910 E-mail [a.capelletti@capelletti-moja.com](mailto:a.capelletti@capelletti-moja.com)

Promozione radio e tv: Arianna D'Aloja – Sony Music tel. +39 335 356534 E-mail [Arianna.Daloja@sonymusic.com](mailto:Arianna.Daloja@sonymusic.com)



## BLOODY RAIN: IL PROGETTO

**Bloody Rain** è il nuovo progetto musicale di Sarah Jane Morris. Il percorso musicale della cantante inglese è da sempre fortemente influenzato dalla storia e dalla musica africana. Nei primi anni '80 si esibì con la band ghanese *Fufu and Light Soup* e con la band afro caraibica *The Republic*. Successivamente, con la band composta da 21 ottoni *The Happy End* ha esplorato canzoni di protesta africane, irlandesi e latino-americane.

I brani di *Bloody Rain* sono stati scritti con i collaboratori di sempre Tony Remy, Dominic Miller e Martyn Barker, e hanno un legame con l'Africa nelle melodie, nei ritmi e nei testi, che affrontano tematiche riguardanti i diritti umani, l'amore, la paura e la libertà. Il progetto nasce come celebrazione della vita e, sebbene fortemente influenzato dai ritmi e dalle melodie africane, non vuole essere un'imitazione della musica africana ma trarre ispirazione da essa. Le canzoni, da pochissimo registrate in studio, saranno pubblicate in un disco, che in Italia uscirà ad Ottobre su etichetta Sony.

### "L'AFRICA E' LA MADRE DEL RITMO"

Quando Dizzy Gillespie fece la famosa osservazione: "Mama Rhythm is Africa" ("L'Africa è la madre del ritmo"), si riferiva al battito comune che sentiva nella musica e nella danza del Nuovo Mondo, del Sud America e dei Caraibi, culture che nel diciottesimo e diciannovesimo secolo furono trasformate per sempre dalla diaspora africana. Le vivaci tradizioni musicali dell'Africa e le loro radici nella vita e nei riti comuni si sono rivelate tra i tesori più attraenti di quel continente saccheggiato, sebbene in un primo momento le priorità dei suoi invasori fossero stati premi più tangibili, come l'oro, l'argento e il lavoro degli schiavi. Ma quando trasportarono gli africani incatenati verso ovest, gli spietati pionieri del Nuovo Mondo piantarono accidentalmente i semi di una nuova rivoluzione umana. I suoni africani si mescolarono con quelli di molte altre culture presenti nelle Americhe e nei Caraibi. L'invenzione del fonografo nel ventesimo secolo e la radio diffusero velocemente la novità, e in breve tempo il mondo intero assorbì l'influenza della musica africana nel fraseggio di una canzone, nei movimenti di una danza, perfino nelle cadenze del linguaggio quotidiano.

### ARTISTI, BRANI, STORIE DA RACCONTARE

**Sarah-Jane Morris**, la cantautrice britannica r&b, soul e jazz con quattro ottave di appassionata eloquenza, ama da sempre questa musica e le sue successive evoluzioni. La sua volontà di ripagare questo debito – non solo musicalmente, ma anche moralmente e politicamente – è stato il carburante che ha alimentato *Bloody Rain*, un'avventura che sente più vicina al suo cuore più di ogni altro progetto nella sua carriera. Questo dipende in parte dall'argomento, ma anche dal determinante input dei suoi compagni di band con cui solitamente lavora. **Tony Remy** ha collaborato alla scrittura di molte di queste importanti canzoni, e contributi fondamentali sono arrivati anche dai suoi colleghi chitarristi **Dominic Miller** e **Tim Cansfield**, dal

Per Info e Booking: Daniela Barbieri – ATER tel. +39 059 340221 E-mail [daniela.barberi@ater.emr.it](mailto:daniela.barberi@ater.emr.it)

Ufficio stampa: Alessia Capelletti tel. + 39 347 5801910 E-mail [a.cappelletti@cappelletti-moja.com](mailto:a.cappelletti@cappelletti-moja.com)

Promozione radio e tv: Arianna D'Aloja – Sony Music tel. +39 335 356534 E-mail [Arianna.Daloja@sonymusic.com](mailto:Arianna.Daloja@sonymusic.com)



batterista **Martyn Barker**, dal bassista **Henry Thomas**, per la scrittura dal suo guru di lunga data **Johnny Brown** e da suo marito **Mark Pulsford**.

Sebbene Morris abbia conquistato la scena pop degli anni Ottanta con un disco di successo – la briosa *Don't Leave Me This Way*, con l'accattivante contrasto della profonda voce di lei ed il falsetto di Jimmy Sommerville di The Communards – e possa ancora esibirsi dinamicamente come cantante pop, il suo obiettivo è sempre quello di raggiungere storie più profonde, che ha a più volte narrato con una voce imponente e tuttavia immediata, spesso paragonata a quelle di Nina Simone e di Janis Joplin. Con questo progetto Sarah-Jane Morris vuole celebrare il popolo africano, del passato e del presente, la cui musica ed esempio le hanno fatto da guida nella vita, senza idealizzare l'Africa moderna o elogiare le sue bellezze ed energie, nascondendo dietro ad un velo le sue contraddizioni.

Per *Bloody Rain* Morris ha riunito un cast di grandi artisti africani, europei, sudamericani e anglo-caraibici per creare una collezione di musica moderna di ispirazione africana che fosse il più possibile vivida, variegata e ballabile. Ma i ritmi contagiosi di queste canzoni non mascherano testi intransigenti su argomenti difficili – le vite da incubo dei bambini soldato (*No Comfort for Them*), la tragica contraddizione che sta dietro al delitto d'onore (*No Beyonce*), l'aumento dell'omofobia in alcune zone dell'Africa (*David Kato*), la corruzione generata dal potere assoluto (*Bloody Rain*). Ma non si tratta di una storia pessimista o fatalistica. L'animo rivoluzionario di Sarah-Jane Morris ha fatto dono della sua musica agli sfruttati, agli ingannati, agli espropriati (e questo è il motivo per cui lei è un talento di livello mondiale senza un contratto discografico, e non viene molto suonata nelle radio), ma senza fare di lei un'austera fanatica che agita il dito. Di tutte le passioni che la divorano, l'amore è la più forte – per i partner, per la famiglia, per gli amici, per i compagni musicisti e per la vita vissuta al massimo – e questi stimoli sono evidenti qui come in ogni altra parte della sua produzione. Alcuni brani in *Bloody Rain* sono inevitabilmente cupi, ma alla fine tutto quello di cui tratta questo album è l'amore, e il suo eterno potere di salvare l'umanità da se stessa.

Questo potere è al lavoro in tutte queste tredici canzoni, molto diverse tra loro. Lo si ritrova nel titolo, nel ritmo afrobeat e nei delicati trilli del brano di apertura *Feel the Love* – che fa anche conoscere l'inimitabile stile vocale di questa artista unica, un misto di informale verbalità e incisività impetuosa quando inizia a cantare le parole “can you feel it...the love that's between us...you're in my memory...part of your history” (“riesci a sentirlo...l'amore che c'è tra di noi...tu sei nel mio ricordo...parte della tua storia”). E' un brano dedicato ai due amori nella vita di Sarah-Jane Morris, suo marito Mark e sua madre Joy, di ottant'anni; e anche se la successiva *For a Friend* è un discorso di commiato per quattro amici al cui funerale ha recentemente cantato, il ritmo è *swing* ed allegro, l'umore celebrativo e grato.

Pure il delicato intro di percussioni latinoamericane in *No Beyonce* sembra voler iniziare con un mood solare, ma stavolta Sarah-Jane Morris mette in pratica un contrasto che caratterizza l'intera traccia, poiché racconta freddamente la storia agghiacciante di una ragazza che vede il padre uccidere sua sorella e poi deve affrontare la condanna di coloro che l'hanno educata come “the whore you became/when you

Per Info e Booking: Daniela Barbieri – ATER tel. +39 059 340221 E-mail [daniela.barberi@ater.emr.it](mailto:daniela.barberi@ater.emr.it)

Ufficio stampa: Alessia Capelletti tel. + 39 347 5801910 E-mail [a.capelletti@capelletti-moja.com](mailto:a.capelletti@capelletti-moja.com)

Promozione radio e tv: Arianna D'Aloja – Sony Music tel. +39 335 356534 E-mail [Arianna.Daloja@sonymusic.com](mailto:Arianna.Daloja@sonymusic.com)



brought western shame/on this good family name” (“la squaldrina che sei diventata/quando hai gettato la vergogna occidentale/sul nome di questa buona famiglia”). **Enrico Melozzi**, l’arrangiatore e violoncellista italiano con cui la Morris ha realizzato il suo album del 2011 *Cello Songs* ha scritto l’arrangiamento degli archi per questo brano, e l’americano **Michael Rosen**, sassofonista soprano di Roma, chiude il brano con una leggerezza melodiosa che rende il ritornello finale “we will kill...crush your will” (“uccideremo...stritoleremo la tua volontà”) ancora più spaventoso. La presenza di Melozzi e Rosen, incidentalmente, testimonia la stretta relazione tra Sarah-Jane Morris e l’Italia, paese in cui è accolta come una star da molti anni.

Il brano gospel di Bob Dylan *I Shall Be Released*, inno alla libertà, riceve un trattamento appassionatamente funky da Sarah-Jane Morris e dal cantautore nigeriano **Keziah Jones** (con la chitarra di Tony Remy presenza distinguibile in sottofondo); il veloce e supplicante brano *David Kato* è invece il tributo della Morris all’insegnante ugandese e attivista per i diritti dei gay, ucciso nel 2011; in questo brano viene affrontata la questione di come sia gli oppressi che gli oppressori, rimangano intrappolati in vite dominate dalla paura, quando l’omofobia prende il sopravvento. Nella conclusione, le tonalità profonde della Morris trasformano le lettere della parola ‘Paura’ in un acronimo creativo, dal significato di Libertà, Educazione, Accettazione, Rivoluzione.

Un altro intro morbidamente *swing* fa scattare un contrasto sinistro in *No Comfort for Them*, poiché i toni più marcatamente bassi della Morris aprono il racconto su un bambino soldato sequestrato ed indottrinato, e la sua voce si innalza, in un incantamento quasi simile a quello di Bob Marley, su un sottofondo vocale che sussurra il mantra “say a prayer for the children of conflict” (“recitate una preghiera per i figli del conflitto”).

Il brano *Bloody Rain*, che dà il titolo all’album, è un penetrante studio sulla brutale leadership politica di tutti i tiranni che hanno accolto i loro cittadini con sorrisi indulgenti e cenni di saluto regali. Costituisce un’altra vetrina per i potenti ospiti della Morris, con la vocalist **Eska**, nata nello Zimbabwe e residente a Londra, che canta “Here comes the rain” in lingua Shona nel finale.

La Morris ritorna sui paradossi e sulla creatività dell’amore in *Wild Flowers*, che lei stessa descrive come un pezzo che tratta “della mia famiglia e infanzia in quanto disfunzionali, ed è dedicata a mia madre Joy, che è stata una fonte di ispirazione”; l’affascinante mix di ingredienti (il senegalese **Seckou Keita** è alla kora, il brasiliano **Adriano Adewale** alle percussioni e il suonatore di fiati newyorchese, nato a Tel Aviv, **Avishai Cohen** al flicorno) mostra esattamente come l’eterogeneo, il contraddittorio e l’apparentemente incompatibile possono abbracciarsi. L’onda dei legami familiari prosegue con *Across the Desert to Love*, in cui il figlio della Morris, **Otis**, si unisce a lei in un coro gospel improvvisato.

Nella più cupa, dalle venature blues *Deeper Well* Morris ricorda in alcuni passaggi una specie di Cassandra Wilson in una versione gotica, mentre il clarinetto basso di **Courtney Pine** si leva al di sopra del suono delle chitarre.

*Coal Train* è una reinterpretazione del classico sudafricano “Stimela” (associato da sempre a Hugh Masakela), con l’interpretazione incisiva della Morris che racconta la storia dei treni che trasportavano i minatori neri negli anni dell’apartheid, e che sale con un andamento a spirale fino ad un agghiacciante

Per Info e Booking: Daniela Barbieri – ATER tel. +39 059 340221 E-mail [daniela.barberi@ater.emr.it](mailto:daniela.barberi@ater.emr.it)

Ufficio stampa: Alessia Capelletti tel. + 39 347 5801910 E-mail [a.cappelletti@cappelletti-moja.com](mailto:a.cappelletti@cappelletti-moja.com)

Promozione radio e tv: Arianna D’Aloja – Sony Music tel. +39 335 356534 E-mail [Arianna.Daloja@sonymusic.com](mailto:Arianna.Daloja@sonymusic.com)



fischio di treno sopra martellanti batterie, con l'armonica di **Adam Glasser** ad introdurre il **Soweto Gospel Choir** che ripete il testo originale della canzone.

*Get Them Out* (spietatamente recitata come un pezzo stridulo di blues urbano) tratta, come dice la stessa Morris, "della difficoltà di vivere apertamente la propria omosessualità", mentre la delicata, quasi fanciullesca *On My Way to You* è la canzone d'amore per il marito, scritta in collaborazione con il chitarrista **Tony Remy**, e cantata da lei nel giorno del loro matrimonio.

Il finale dell'album non è né cupo né gioioso, ma sta opportunamente a metà strada. *Men Just Want to Have Fun* (scritta da Morris insieme a **Johnny Brown** e al chitarrista da Trinidad **Tim Cansfield**, la cui voce svagata presenza nel brano) è un abile collegamento tra la maniera scherzosa e quella solenne di celebrare l'amore ed il sesso, ricordando nel contempo a chi ha scelto di ignorarlo che i diritti delle donne nelle scelte sessuali non possono più essere messi da parte, in qualunque cultura esse siano cresciute. Morris ha inteso questa canzone come un dono per SING, l'organizzazione benefica di Annie Lennox che combatte l'Aids in Africa.

Sarah-Jane Morris preferisce che il messaggio di questa musica rimanga tutto nelle canzoni. Ma anche se non ama emettere proclami, desidera affermare senza esitazione che queste canzoni "celebrano la popolazione africana, diffondendo al tempo stesso un appello urgente per rimediare ai torti di cui questa soffre... E rispecchiando l'umanità di coloro che sono coinvolti, sia come oppressi che come oppressori". In *Bloody Rain*, così come nelle molte geniali e coraggiosamente creative avventure in cui è stata coinvolta nel corso degli anni, la missione di Sarah-Jane Morris sembra spesso assimilabile a quella di un altro musicista istintivamente creativo, per il quale la fama, il denaro, la lusinga o il potere hanno avuto poco valore – il sassofonista jazz e compositore Ornette Coleman. Coleman potrebbe aver parlato a nome di Sarah-Jane Morris quando durante un'intervista alla BBC Radio diede ad una domanda sulle sue motivazioni la semplice risposta "Sto solo cercando di essere più umano che posso".

*John Fordham*